

Due milioni: parte la mobilitazione per salvare il convento di S.Lorenzo

Un prezioso patrimonio da recuperare. Parla il sindaco di Bibbiena

di **FRANCESCA MANGANI**

UN'INTERA vallata mobilitata per salvare il convento di San Lorenzo, nel centro storico di Bibbiena. Si moltiplicano di ora in ora i casentinesi che, aderendo al progetto governativo di salvaguardia dei luoghi culturali dimenticati in Italia, chiedono di recuperare uno dei patrimoni più preziosi della Provincia. Inestimabile il suo valore: servono almeno 2 milioni di euro per salvaguardarlo. Il Casentino si è così messo in moto, aggrappandosi a quella che al momento sembra essere l'unica soluzione di recupero per la struttura, ormai in stato di degrado e abbandono. Sono circa 150 i milioni di euro messi a disposizione dal governo che ad agosto renderà nota la lista delle opere selezionate, nella speranza che le centinaia di segnalazioni messe in atto dai casentinesi abbiano un seguito. La storia del convento di San Lorenzo, parte da molto lontano. La struttura risale al Medioevo, anche se in epoca Rinascimentale



CONVENTO San Lorenzo a Bibbiena. In tanti si stanno mobilitando per salvarlo

è stata più volte ristrutturata e modificata.

IL COMPLESSO è formato dalla chiesa, edificata in forme rinascimentali nel 1474 e di proprietà statale, e da un lineare chiosco seicentesco. Al suo interno si conser-

vano due pale d'altare in terracotta invetriata, riferite a Luca della Robbia. Nel 2008 i frati Francescani della Verna avevano messo in vendita l'intero stabile, ma una volta fatto il compromesso con un privato, e presentato il suo progetto di recupero, l'amministrazione



comunale ha fatto valere il diritto di prelazione acquistando l'intero convento grazie all'accensione di un mutuo. «Stiamo tuttora pagando le rate del finanziamento contratto dalla precedente amministrazione per l'acquisto del complesso di San Lorenzo – ha spiegato il sindaco di Bibbiena Daniele Bernardini – se il Comune non avesse fatto valere il diritto di prelazione, accendendo un mutuo, senza tra l'altro avere in mano un progetto per la sua ristrutturazione, il convento a quest'ora sarebbe già stato recuperato: ora servono 2 milioni di euro per salvare l'intero patrimonio ed è impensabile che il comune riesca a tirarli fuori dalle sue casse». L'intenzione dei cittadini, in caso andasse fallito il piano di recupero con i finanziamenti statali, è quella di coinvolgere privati in una colletta che possa aiutare il Comune a prendere in mano il convento prima che diventi pericoloso, oltre che abbandonato. Ma Bernardini assicura: «Lo stabile al momento non costituisce un pericolo per la sicurezza dei cittadini e dei turisti».